

LA MIA BATTAGLIA

DI ELIO GERMANO E CHIARA LAGANI



INCIPIIT

Eccomi signori, buonasera. (*Applausi*). Entro alle vostre spalle, come il peggiore dei vostri incubi.

Benvenuti! Come va? Tutto bene?... Ci siamo tutti? Aspettiamo ancora qualcuno? Possiamo iniziare? Qui ci sono dei posti liberi, volete spostarvi? Venite... chissà quanto costeranno queste poltrone in prima fila. Avanti, se c'è qualcuno lassù (*indica i palchi o la galleria*) che vuole scendere può farlo: quel che ha pagato ha pagato!

Su, facciamo gli ultimi aggiustamenti e poi si comincia, chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori, che poi si chiude il teatro e non entra (e non esce) più nessuno.

Allora, spero che siate seduti comodi, che la poltrona sia confortevole, che siate belli rilassati, che abbiate spento il vostro telefonino e lasciato tutti i pensieri là fuori, perché stasera qui, tutti insieme, cercheremo di fare dei ragionamenti.

Mi rendo conto che sono parole un po' forti: è una cosa a cui non siamo più tanto abituati, ma state tranquilli, andrà tutto bene. Voi fate finta di niente, qualsiasi cosa succeda.

Alle volte magari capita di sentire un po' di puzza di bruciato, ma è soltanto il cervello di qualcuno che è andato in sovraccarico; voi non vi preoccupate, fate finta di niente, tanto qui ci sono i pompieri, è tutto in sicurezza. (*Risate*).

Bene. Innanzitutto grazie di essere qui, perché non è nemmeno una cosa scontata al giorno d'oggi. Già riuscire ad alzarsi dal divano e uscire di casa per venire a teatro è una cosa eccezionale.

RECENSIONE

Un attore, forse un comico, durante uno spettacolo di intrattenimento entra in scena dal fondo della platea e con un sorriso complice coinvolge tutti i presenti in quella che pare una riflessione sulle questioni che affliggono la società civile. Piano piano tra appelli alla necessità di resuscitare una società agonizzante, slogan politici sul senso di comunità e sulla meritocrazia, proclami sulla patria e sulla sicurezza, quell'uomo, in un crescendo di autocompiacimento, porterà l'uditorio a una sorprendente conseguenza finale, mostrando come la seduzione autoritaria nasconda un raffinato congegno ideologico, uno strumento persuasivo vorace di consenso, che inganna la logica, manipolandola. Con un ritmo serrato, un meccanismo perfetto e volutamente provocatorio, Elio Germano e Chiara Lagani ci trascinano in una narrazione avvolgente e disturbante, facendoci vivere un incubo a occhi aperti, tanto più inquietante perché non così lontano dalla realtà.

VITA DELL'AUTORE

Elio Germano è un attore e regista teatrale italiano. Nel corso della sua carriera, ha ottenuto, tra gli altri premi, quattro David di Donatello per il miglior attore protagonista per *Mio fratello è figlio unico*, *La nostra vita*, *Il giovane favoloso* e *Volevo nascondermi*.

25 settembre 1980 (età 41 anni), Roma